



Foto Ansa



A Berlino non basta Il ministro: «Grecia pozzo senza fondo»

Non basta ancora. Per la Germania le misure draconiane imposte dalla Troika ad Atene non sono sufficienti. Un coro da cui si smarcano le opposizioni e anche alcuni centristi. La cancelliera: nessun ammorbidimento.

PAOLO SOLDINI

Vista da Berlino la tragedia greca ha anche qualche tratto di farsa. Tutte le tv tedesche, ieri mattina, alternavano le immagini della rivolta di Atene, con gli scontri e gli incendi, alle dichiarazioni dei ministri e dei dirigenti politici di casa in cui ci si divideva fra chi sosteneva che «non basta ancora», chi diceva che «ora però vogliamo vedere i fatti» e chi ammoniva a non considerare scontata la contribuzione tedesca ai 130 miliardi di aiuti per ottenere i quali i parlamentari greci hanno votato misure di austerità mai viste al mondo.

A dare il «la», il commento di un giornale notoriamente vicino alla cancelleria, il quale quasi si dispiaceva del voto di Atene perché il fatto di aver ottemperato alle draconiane imposizioni della Troika rappresenta un invito a comportarsi da spreconi anche per gli altri Paesi che hanno un debito elevato. E tanto per non lasciar nulla di sottinteso, la *Welt* citava espressamente, accanto al Portogallo e alla Spagna, l'Italia. Piuttosto che dare alimento al *moral hazard* degli altri Paesi della Dolce Vita, insomma, meglio che la Grecia fallisca.

IL PASDARAN

Cinismo da giornalisti? No, diversi ministri del governo di Berlino la pensano nello stesso modo. E lo dicono. Il titolare dell'Economia, il liberale, Philipp Rösler vede nel voto del parlamento di Atene «una condizione necessaria ma non sufficiente». Ora il governo greco deve mettere rapidamente in pratica le misure e non è detto che neppure questo basti. Per Rösler il fallimento e l'«espulsione» della Grecia dall'Europa (dall'eurozona? dall'Unione?) non debbono essere assolutamente esclusi neppure se obbediranno *perinde ac cadaver* alle imposizioni della Troika (e di Berlino). Appena appena più diplomatico il più potente

dei ministri della cancelliera Merkel, quello delle Finanze Wolfgang Schäuble, secondo il quale la Grecia sta diventando «un pozzo senza fondo» e non si può certo «continuare così». Poi ai due ministri si uniscono vari esponenti dei liberali, della Csu e anche del partito della cancelliera, la Cdu. Molti riprendono la proposta lanciata già domenica sera dal presidente della Baviera Horst Seehofer: organizzare un referendum (tra i tedeschi) per decidere se aiutare o no i greci.

CLIMA PESANTE

Il clima si fa pesantissimo, nonostante i richiami alla ragione, al buon senso e alla solidarietà che vengono dagli esponenti socialdemocratici, verdi e della sinistra e - va detto - anche da qualche cristiano-democratico. Tanto pesante che in tarda mattinata la cancelliera si vede costretta ad intervenire. Le opinioni dei ministri - fa sapere il portavoce di Angela Merkel - non sono condivise dal capo del governo. La cancelliera comunque, a scanso di equivoci, fa aggiungere che in ogni caso Atene non creda di poter contare, dopo il voto sull'austerità, su un ammorbidimento della posizione tedesca che in ogni caso «non ci sarà». Punto.

In realtà dietro tanta agitazione che si propaga anche alla cancelleria si coglie un percepibile disagio. Non tanto la preoccupazione o qualche senso di respicenza per quello che sta succedendo in Grecia (magari), quanto il solito riflesso condizionato del centro-destra tedesco ogni volta che si prospetta l'ipotesi di dover cacciare dei soldi. Ai 130 miliardi di euro che dovranno essere esautate di Atene, Berlino dovrà contribuire in buona misura. E ancora più salato si potrebbe fare, il conto, se non si riuscisse a sbloccare le trattative con le banche private che, incautissimamente, la stessa Merkel a suo tempo volle tirare in ballo e dalle quali dovrebbe venire un alleggerimento del debito di almeno altri 100 miliardi. Soldi, soldi. Che la cancelliera dovrà andarsi a cercare al Bundestag, dove la sua maggioranza vacilla. ♦

Atene il giorno dopo gli scontri Scritte sui muri della Banca nazionale di Grecia